

Visita al Bosco

Dove la prora d'un monte bosco-roccioso approda a monte di Cison di Valmarino è nato il Bosco delle Penne Mozze Trevigiane. E' come se uno sprone di nave colpita in battaglia si fosse impennato e poi fermato di colpo. Allora le acque tagliate in due si riuniscono per finire nel Soligo, per finire nel Piave, per terminare nell'aperto mare.

* * *

Mi ci ha portato, al Bosco, l'amico Mario Altarui un mattino di mezzo ottobre, di mezzo maltempo, filando di corsa per la splendida natura: quei violoni quasi al rustico per le foglie cadenti, quelle dimore nelle loro ceste di verdura tendente al rame fra statue in linee ornate a ricordar tempi ormai perduti.

Passato il Piave, tirando avanti nel circonvallo di colli argentati di nebbia velina, passato il Soligo, raggiungiamo raso terra la prora rocciosa del Bosco. E quasi piove.

Dico all'amico: vedi, io ho piacere che quasi piova. Certi siti vanno visitati in malinconia; in pochi, due o poco più di due. E la nebbia che trasuderà in pioggia mi ha già disposto alla commozione che proverò qui. Se ci fosse il solleone di ferragosto e un'invasione di gitanti ti direi di tornare indietro.

Così mi sono fermato con lo amico al Bosco.

* * *

Sembra proprio di salire su una nave di roccia boscosa. Il sentiero a rampa di pietre assestate porta con un paio di scantonati ad una specie di tolda o plancia a picco sulla prora. Qui troviamo i segni di devozione: una cappelletta — una scatolina — e un alto fusto di croce di legno selvatico che se l'avessero lustrato e fatto

d'oro sarebbe stata una stonatura.

Qui, tutto è rozzo a cominciare dalle stele che son ben rozze — sì — ma ideate con bravura da uno scultore d'ingegno. Sono lastre in rettangoli di ferro di marcata altezza messe in piedi; e il metallo è combinato in lega tale che non cede al rosicamento delle intemperie e non fa ruggine ma col passare degli anni prenderà una patina azzurrina in tono col verde della rustica natura. Un verde che ogni anno aumenterà perchè verranno collocate a dimora centinaia di alberi di montagna nei punti dove ora, qua e là, scarseggia la vegetazione in sito.

Ogni morto ha od avrà la sua stele: tutte uguali compagne fuor che il nome del morto che vuol ricordare.

Dal sentiero a rampa escano ripidi sentierini nel frastaglio di aiuole che raccolgono a gruppi le stele. Nessun ordine geometrico, se mai un ordine sparso o meglio un disordine armonico con la cadenza del terreno.

* * *

Bosco di memorie e non camposanto. Qui i morti non ci sono e chissà mai dove molti sono andati a finire.

La Storia degli Alpini fa pensare ai crepacci della Marmolada, alle fisure del Cadore, alle trincee sommerse da tragedie di mine e di valanghe, agli Ossari del Grappa Piave Montello. Fa pensare alle lande russe, alle fosse comuni dei campi di sterminio, ai massacri per vendette di guerra (Gott mit uns) e ai forni crematori (Tu passerai per il camino).

E così il pensiero va sull'ali dorate dell'Olocausto. Ma non è un Bosco di soli dispersi e svaniti. E' l'assemblea delle a-



Cison di Valmarino. Monumento all'accesso al Bosco delle Penne mozze, opera dello scultore trevigiano Simon Benetton.

nime dei tremila Alpini Trevigiani, che hanno fatto zaino a terra, rappresentati qui da un lotto spettacolare di stele di ferro.

Se si sa dove il morto è se-

polto, ma sepolto lontano, visitare qui la sua stele equivale a pregare sulla sua lontana tomba. Questo vuol essere lo spirito di corpo del Bosco.

Ben altro dei vecchi Parchi

della Rimembranza dove sotto gli alberi ci andavano di giorno i ragazzi a fare il girotondo. E le coppie a far l'amor di sera.

EUGENIO SEBASTIA

IL COMBATTENTE

Ti vedo, Soldato d'Italia, nell'attimo estremo del tuo balzo verso il nemico.

Isolato o con molti, sei sempre ugualmente solo di fronte al nemico, e il tuo assillante problema di vita e di morte è unico, distinto, quasi isolato dallo stesso, identico, problema di vita e di morte dei tuoi compagni di battaglia.

E' appunto dalla fusione di intenti e di sacrifici, tuoi e degli altri soldati, che più si rileva la gravità ed assolutezza della tua angoscia. Per conquistare la vittoria alla Patria o per meritare una onorevole sconfitta, è identico il sacrificio personale tuo od altrui.

Le statistiche parleranno solo con somme, un linguaggio fatto di aride cifre di bilancio, con le sue attività e le sue passività: morti e dispersi dell'una l'altra parte, i feriti, i prigionieri dell'una e dell'altra bandiera.

Ma non si potrà accertare quali esattamente saranno state le attività e quali le passività; simile indagine rivelerebbe che si tratta di tutta passività, costituente un pauroso e millenni crescente deficit dell'uomo verso l'Umanità.

Anche a te, Soldato che ti prepari all'assalto, queste considerazioni appaiono valide e sai bene che, come un bilancio non rivela mai tutto e spesso evita l'essenziale, anche il consuntivo della battaglia nasconderà perduto valore della tua interiore spiritualità pur ricordandoti la tua unità corporea che non ha valore senza la prima.

Per i capi e gli storici sarai solo un numero tra molti, meno di una moneta spicciola tra tanti milioni sprecati al gioco.

Tu pensi esattamente invece, quasi in un'oasi di lucidità interiore nel terrificante rivolgimento che ti circonda e ti avvolge sempre più: ben comprendi i valori che stai per perdere che sempre porti quasi tutti sintetizzati in una fotografia posta tra le pieghe dell'ultimo foglio di licenza, nella medaglietta votiva che ti si è incollata al petto per il continuo sudare, nel piccolo crocifisso che tragico balla coi proiettili nelle giberne avvizzite.

Il tuo equipaggiamento ed armamento sono simili se non uguali a quelli degli altri: il tuo elmetto, il tuo cappello d'alpino è uguale a tanti altri; hai lo stesso quantitativo di proiettili, distribuito con la tradizionale parsimonia dei poveri, sei nella stessa trincea di tanti altri sulla medesima nave o su un acro in drammatica comunità.

Guardi avanti verso la conquista da fare o sei proteso ad arginare quella degli altri che te si distinguono per la diversa bandiera che sventola nelle loro file, per l'uniforme differente che indossano, per le loro armi quasi sempre più forate ed abbondanti delle tue, e costretto sei a supplire con un disperato eroismo. Non dissimile è il cuore del tuo nemico, greve come il tuo di alterni sentimenti di amore e di odio: un amore particolare dell'uomo per l'uomo, un odio generico per l'opera dell'uomo.

Nella nuvolaglia dell'orizzonte, nella selva di fucili che ne esce, nella massa di uomini che avanza o in quella cui sei diretto, tu cerchi di individuare quell'uomo che tiene nel tasca-pane la bomba del tuo destino, che porta in canna la pallottola che ti si incapsulerà nel cuore a spegnere, più che la brama di vivere, la tua programmata volontà di agire, il desiderio di fare, di costruire, creare che deriva dalla tua giovinezza.

E mentre sguazzi nel sangue fumante che intorno schizza irrorando la terra, rivedi l'album della breve tua vita che forse volge all'ultima pagina: ridda di volti, di fatti, di pene, di gioie e conquiste passate. Ripensi a che lasci, non a ciò che altri ti davano e darebbero, ma quanto hai dato e non potrai, forse, più dare.

Ma, col mio dire, più non ti rivedo, Soldato d'Italia; t'ho perso ai miei occhi nell'orrida scena di guerra sulla quale la sera ormai cala le sue ombre qual tela vermiglia.

Ove sei?

Forse tra i morti cui la pietosa mano del prete-soldato va chiudendo gli occhi sbarrati in un'ultima disperata voluttà di luce? O forse tra i feriti ai quali l'assillo di vivere o no permane e s'accresce col tempo che passa ed il sangue che fugge?

Nel fondo di destra e sinistra due gruppi lontani si perdono via via verso i nuovi destini dei vivi. Ma tu, Soldato mio d'Italia, sei sotto il tricolore della Patria con le tue armi in pugno,

o sei all'altro lato mentre l'avversa insegna ti fa da pungolo verso la cattività?

Non interessa sapere quale fu il vincitore se ben ce ne fu uno: io cerco te e non ti so trovare.

Sarai in un imponente ossario se il tuo sacrificio ha valso alla vittoria che te ne conquistò le spoglie; o in un piccolo cimitero di guerra, spesso in una terra straniera che tu vivifichi di umore umano fino a che il tempo e il rinnovato odio non cancelleranno ogni segno pietoso.

Forse t'avranno frettolosamente sotterrato, amici o nemici, perché ormai più non servi, specie se i piccoli ori della madre o della sposa già furono oggetto di velle asporto. Le tue ossa riaffioreranno tra anni dai piedi di una quercia, da un nevaio che si sguaglia, da una duna che il vento impetuoso dissolve, oppure si sono congiunte a quelle degli uomini caduti in mare, ai quali le portano le veloci acque dei fiumi che ti videro morire.

Resistono le tue ossa, al sole delle pietraie infuocate che le trasforma in pur fragili pietre, all'acqua dei laghi che le avvolge di morbidi muschi, alle salate profondità del mare che te le raccoglie fra i coralli preziosi.

Ti diedero perduto, disperso nella bufera ch'è l'unica cosa che l'uomo da solo sa creare, e chi ti donò al mondo non sa ove sei, colei alla quale legasti il tuo corpo non sa più ove cercarti, coloro cui fosti fonte di vita

non possono bagnare di lacrime la loro estinta sorgente.

Tu vaghi solo per il mondo, le tue ossa confuse con quelle d'altri, come l'omaggio che i vivi renderanno al loro Caduto ignoto.

Se prigioniero, tornasti? se ferito, guaristi? Nelle rare cerimonie patric, ci sarai, se vivo passasti la prova terribile che gli altri fiaccò.

Son passati da sessanta a trent'anni da quel giorno; nei casi lontani avesti dei figli che han ripetuto la tua strada, ma che spesso non sono tornati dalla fatalità che tu evitasti.

Al garrio delle bandiere, allo squillo delle trombe, nel silenzio di omaggio ai Morti, tu ritorni alla tua giovinezza e ripensi all'opera svolta nel passato più o meno lontano; ed eccoti tra le file dei combattenti d'Italia che sentono solo rinnegare una meritata vittoria o rimproverare una immeritata sconfitta.

Il labbro tuo si atteggia alla stessa smorfia di dolore di quando assaltavi il nemico e sentivi bruciare le ferite prodotte dalle roventi schegge delle esplosioni vicine.

T'assale un impeto di coscienza verso te stesso per la inutilità degli sforzi compiuti in tutta una vita di dedizione alla società; verso la collettività per il progressivo ed apparentemente inarrestabile scivolamento verso l'incoscienza nazionale e sociale.

Sei deluso, sfatto, reso ormai incapace dalle fatiche di guerra e di pace, dalla vecchiaia insorgente, dall'irricoscienza umana, dall'avvicinarsi della morte; e attraverso il velo di lacrime che stacca l'essere tuo dalla realtà, rivedi la tormentata storia d'Italia e la lunga teoria di lotte vissute; quelle sacre che gli altri dissacrarono, quelle insane che tu, Soldato d'Italia, consacrasti col tuo sano

e cosciente eroismo e sacrificio. Ma di tanta Luce, troppo poca n'è rimasta ad illuminare la Via.

MARIO ALTARUI



ANNIBALE PAGLIARINI
MEDAGLIA D'ORO AL V. M.
ALLA MEMORIA

« Sottufficiale di contabilità, appena giunto in linea con la sua compagnia alpina, si offriva di far parte di un centro di fuoco avanzato, sottoposto ad intensa azione di artiglieria e di mitragliatrici, contribuendo validamente per più giorni alla tenace resistenza opposta dal suo reparto ai reiterati attacchi di forze nemiche soverchianti per uomini e mezzi. Ferito una prima volta al viso da una scheggia di bomba, rifiutava di farsi medicare e si lanciava, alla testa dei suoi uomini, al contrassalto. Colpito una seconda volta pure al viso, da una pallottola avversaria, non solo rimaneva al suo posto di combattimento, ma sostituitosi al porta arma caduto di un fucile mitragliatore, continuava a sparare infliggendo al nemico sensibili perdite. Avuta la sua arma inutilizzata da una raffica di mitragliatrice, si lanciava decisamente nella mischia a colpi di bombe a mano, finché, colpito una terza volta alla testa, si abbatteva esanime sul campo della gloria, dopo aver contribuito con indomito valore al successo dell'azione. Mirabile esempio di audacia, di eroismo e di grande amor patrio ».

(Faqua e Gurit, fronte greco, 22-24 dicembre 1940)

Calendario delle festività militari

FESTE COMUNI ALLE TRE FF. AA.

- Giornata del Decorato e dell'Orfano di Guerra — 24 maggio
- Anniversario della fondazione della Repubblica — 2 giugno
- Giornata delle FF. AA. e del Combattente — 4 novembre

FESTE ESERCITO

- Arma dei Carabinieri — 5 giugno
- Arma di Fanteria — 24 maggio
- Granatieri — 30 maggio
- Bersaglieri — 18 giugno
- Alpini — 15 ottobre
- Carristi — 1° ottobre
- Paracadutisti — 23 ottobre
- Arma di Cavalleria — 30 ottobre
- Arma di Artiglieria — 15 giugno
- Arma del Genio — 24 maggio
- Aviazione leggera dell'Esercito — 10 maggio
- Anniversario della concessione della M.O. al V.M. per la guerra 1915-1918 (1920)
- Anniversario dell'entrata dell'Italia nella guerra 1915-18 (Goito (1848), Monte Cengio (1916), Carso (1917))
- Anniversario della costituzione della Specialità (1836)
- Anniversario della costituzione del Corpo (1872)
- Anniversario della costituzione della Specialità (1927)
- Anniversario della battaglia di El Alamein (1942)
- Anniversario dei fatti d'arme di Pozzuolo del Friuli (1917)
- Anniversario della battaglia del Piave (1918)
- Anniversario della battaglia del Piave (1918)
- Anniversario della costituzione della prima unità dell'A. L. E. (1951)

FESTE CORPO ALPINI

- 4° Regg.to alpini — 18 maggio
- 5° Regg.to alpini — 8 giugno
- 6° Regg.to alpini — 10 giugno
- 7° Regg.to alpini — 23 aprile
- 8° Regg.to alpini — 24 maggio
- Scuola Alpina — 9 gennaio
- 11° Regg.to alpini — 23 aprile
- 2° Regg.to alpini — 6 giugno
- Monte Vodice (1917)
- Monte Fior (1916)
- Monte Ortigara (1917)
- Fronte greco (1941)
- Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel (1915)
- Anniversario inaugurazione (Aosta 1934)
- Fronte greco (1941)
- Monte Fior, Castelgomberto (1916)

FESTE SANTI PATRONI

- Arma dei Carabinieri — 21 novem.
- Arma di Fanteria — 11 novem.
- Alpini — 22 settem.
- Paracadutisti — 29 settem.
- Arma di Cavalleria — 23 aprile
- Arma di Artiglieria e Arma del Genio — 4 dicem.
- Trasmissioni — 24 marzo
- Servizio Automobilistico — 27 luglio
- Virgo Fidelis
- S. Martino
- S. Maurizio
- S. Michele Arcangelo
- S. Giorgio
- S. Barbara
- S. Gabriele Arcangelo
- S. Cristoforo Martire

Cassa di Risparmio della Banca Trivigiana Treviso

- 34 sportelli
- tutte le operazioni di banca, borsa e cambio
- credito artigiano
- finanziamenti a medio termine
- credito agrario e fondiario
- banca agente per il commercio dei cambi
- cassette di sicurezza
- servizio di cassa continua

TOMBA IGNOTA

*E' appena a lato del sentiero
che corre sul fondo del vallone scosceso.*

*Poche manciate di terra,
un cumulo di sassi e
infissa c'è una croce:
due pezzi di mal quadrata tavoletta.*

*I bracci della croce son rivestiti
con latta tolta dalle scatolette.*

*Al centro, scalfite con un chiodo,
sei lettere formano un nome
grande come la storia.*

Alpino

*Tra i sassi, ruvide, spuntano poche foglie
di una pianta intristita.*

Alpino

*Non c'è il nome
nè il reparto dal quale manchi.*

*Chissà dov'è il ruolino
dove a fianco del tuo nome*

*un furiere ha scritto:
Disperso?*

In che giorno sei morto?

*Cosa videro per l'ultima volta
i tuoi occhi?*

*Tratteranno il bagliore accecante
del sole*

*o il tremolare di innumeri
stelle,*

*Ma tu non sei sotterra;
qui sotto c'è solo il tuo ricordo.*

*Hai qui sostato solo per riposarti,
poi*

rimesso in spalla

*lo zaino consunto e semivuoto
sei andato lassù,*

*al luogo di adunata degli Alpini
dalla penna mozza.*

Ecco, ora ti vedo.

*Sei seduto sull'orlo
di quella nube bianca*

*sospesa nell'azzurro
infinito;*

ti vedo, le gambe penzoloni.

*Hai sempre le stesse scarpe
sfondate.*

*Ma è proprio sempre lo stesso
il tuo destino?*

*Nemmeno in Paradiso
ti hanno dato il cambio*

alle scarpe?

Che cosa guardi tanto fisso

laggiù?

Lascia che guardi anch'io.

*Ah! ora vedo laggiù nella vallata
a piè del monte*

*quella piccola casa
a fianco del minuscolo cortile*

e quella piccola donna

*dai capelli bianchi,
che agucchia seduta sul gradino.*

*E' la tua vecchia Mamma
e sola.*

*Tu l'aspetti lassù?;
o forse non è lei*

che aspetta il tuo ritorno?

*Lo sa che sei lassù,
le gambe penzoloni dall'orlo della nube?*

*Povera vecchia Mamma
che tanto aspetta e tanto prega.*

Lei ti aspetterà

*e chissà quante volte la neve
coprirà col suo biancore*

il piccolo cortile

*e quante volte sul davanzale
rifiorirà il geranio.*

*Ma un giorno,
stanca di aspettare,*

*vorrà cercarti
e se ne andrà sotterra*

e non ti troverà.

*Ma gli occhi di una Mamma
guardano sempre il cielo.*

*Allora ti vedrà
seduto sull'orlo della nube*

e,

*piano piano
senza smuovere la terra,*

*leggera come un'anima,
ti verrà vicino.*

Le scarne dita

*della sua mano stanca
sfioreranno i capelli tuoi*

*sporchi di sangue e di fango
mentre negli occhi brillerà,*

*come limpida goccia di rugiada,
l'ultima lacrima.*

....

Vedi laggiù sul davanzale?

*Il geranio scarlatto
rifiorisce.*

(da Fuarce Cividât)

Una stele per la M.O. Annibale Pagliarin

Tra le stele che verranno presto collocate al Bosco delle Penne Mozze, figurerà anche quella a ricordo della Medaglia d'oro Annibale Pagliarin, nato nel 1916 a Vittorio Veneto, sergente maggiore del Battaglione « Pieve di Teco » del 1° Reggimento Alpini, immolato alla vigilia di Natale del 1940 sul fronte greco.

Richiamato nel 1939 con il grado di sergente, Pagliarin venne assegnato — quale furiere — al comando del Battaglione « Valle Arroschia » col quale partecipò alle operazioni sul fronte occidentale; con lo stesso incarico venne successivamente trasferito all'8ª compagnia del « Pieve di Teco » e inviato al fronte greco-albanese.

Il 23 dicembre 1940 Annibale Pagliarin assunse volontariamente il comando del 1° plotone fucilieri per difendere la quota di Faquia e Gurit dove giunsero successivamente anche il secondo plotone agli ordini del sottufficiale Chiappa e la squadra del cap. magg. Biagiotti.

La motivazione della medaglia d'oro — che qui riproduciamo — descrive esauriente-

mente il valoroso contegno di questa ammirevole Penna Mozza. E' da aggiungere che, colpito per la terza volta, Pagliarin venne soccorso e trasportato in luogo più sicuro da Costantino Chiappa (ora residente a Grenoble), e che spirò dopo aver ricevuto i conforti religiosi e consegnato i suoi oggetti più cari che vennero poi trasmessi alla famiglia e alla fidanzata.

Come per le altre Medaglie d'oro alpine della provincia, al nome di Annibale Pagliarin verrà prossimamente intitolato un sentiero al Bosco delle Penne Mozze.

Al Bosco circa 120 nuove stele in occasione del 3° Raduno

Tra i preparativi per l'attuazione del 3° Raduno al Bosco delle Penne Mozze, riveste determinante importanza la collocazione di circa 120 nuove stele intitolate ad altrettanti Caduti dei quali forniremo lo elenco nel prossimo numero del nostro giornale. E' opportuno intanto segnalare che le stele riguarderanno principalmente le Penne nere decedute nella guerra 1915-18 dei seguenti Comuni della provincia: Farra di Soligo, Follina, Fontanelle, Fonte, Fregona, Gaiarine, Godega S. Urbano, Gorgo al Monticano,

Istrana, Loria, Mansué, Mareno di Piave, Maser, Maserada sul Piave.

Nell'informare i predetti Comuni il nostro Comitato avanza una richiesta di contributo per concorrere alle elevate spese per la realizzazione di queste durature testimonianze, per cui i Gruppi dell'ANA — operanti nelle accennate zone — sono pregati di sostenere la nostra domanda nel caso che venissero interpellati dalle autorità locali. Ed osiamo sperare che gli Amministratori dei Comuni cui rivolgeremo l'appello di aiuto siano dotati di una sensibilità più elevata rispetto a quella potuta accertare in occasione dell'analoga richiesta rivolta nei precedenti anni ad altre Amministrazioni comunali.

Oltre a quelle indicate, verranno collocate altre stele offerte da congiunti o commilitoni di Caduti della guerra 1940-43; tra queste quella che verrà realizzata al nome della Medaglia d'oro Annibale Pagliarin e che è stata generosamente offerta dalla sorella Lina Battivelli Pagliarin.

**11 AGOSTO:
3° Raduno al Bosco
delle Penne Mozze**

Offerte

Di cuore ringraziamo per le seguenti generose offerte per il Bosco delle Penne Mozze:

Cassa di Risparmio della M. T. L. 200.000; Sede Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini — Milano — L. 100.000; L. 60.000 dalla signora Lina Battivelli Pagliarin per stele a ricordo del fratello M. O. Annibale Pagliarin, e quale oblazione a ricordo del marito, ed amico nostro carissimo, Antonio Battivelli; L. 25.000 dal Gruppo ANA di Crespano del Grappa per stele al nome di una Penna Mozza di quel paese; L. 25.000 dal Gruppo ANA Pieve di Soligo per stele a ricordo di Iseppon Mario disperso in Russia; L. 50.000 da Fava Gino, capogruppo ANA di Lago, per stele da realizzare a ricordo dei Caduti cap. magg. Fava Angelo e serg. Fava Guglielmo da Revine; L. 25.000 da Callesella Giuseppe, consigliere del Gruppo ANA di Cison, e Rocchese Marialisa per stele al nome di Rocchese Paolo disperso in Montenegro; L. 25.000 da Possamai Adelia e figlia Minet Caterina Egidia — residenti a Roma — per stele a nome del marito e padre Minet Egidio nato a Vittorio Veneto e disperso in Croazia; L. 10.000 dal Gruppo ANA di Spresiano in memoria dei soci Mion Giovanni e Dal Col Virginio deceduti nel 1973 (encomiabile il proposito di ricordare i soci defunti mediante una erogazione a favore del Bosco); L. 8.000 da Possamai Luigina da Mura di Cison di Valmarino; L. 5.000 dal comm. Arturo Andreoletti di Como, già Presidente nazionale dell'ANA; L. 5.000 da Iginio Citron capogruppo ANA di S. Vendemiano; L. 3.000 da Della Colletta Vittoria di Cappella Maggiore, in memoria del padre; L. 3.000 dal cav. Virgilio Possamai di Tre-

viso; L. 3.000 da Gava Lino del Gruppo-città di Treviso; L. 2 mila dal Gruppo ANA di Cavaaso del Tomba; L. 2.000 da De Luca Domenico del Gruppo ANA di Cison; L. 1.000 (seconda offerta) dal cav. di V. V. Antonio Bernardi del Gruppo ANA di Pieve di Soligo.

Ricordiamo nuovamente che le offerte possono venire effettuate con versamento sul c/c postale n. 9/26104 intestato PENNE MOZZE — PERIODICO — C/O GRUPPO A.N.A. — 31030 CISON DI VALMARINO.



AMMINISTRAZIONE:

TREVISO - Viale della Repubblica, 139
- Tel. 0422 - 50.657

STABILIMENTO:

TEZZE DI PIAVE - VAZZOLA (Treviso)
- Tel. 0438 - 28.346

DEPOSITI:

TREVISO - Viale della Repubblica, 137
- Tel. 0422 - 47.748 (sei linee)

BELLUNO - SCODRO & C. - Viale Vittorio Veneto, 222 - Tel. 0437 - 24.939

I NOSTRI PRODOTTI DI ALTA QUALITÀ

Trevisanella

IL DELICATO FORMAGGIO DA TAVOLA

Alpinella

CACIOTTA DAL LATTE NOBILE
DELLA SINISTRA PIAVE

S. Fosca

IL CLASSICO MONTASIO

Piave

IL BURRO DI PANNA CENTRIFUGATA

POKER BATTINO ESCUDO



*le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione*



CARPENE' MALVOLTI

Spumanti 1868 Brandy

Le manifestazioni della Sezione di Vittorio V.



La Sezione di Vittorio Veneto ha iniziato la sua intensa attività programmata per l'anno 1974 con un raduno svoltosi il marzo presso il Gruppo di Tovenà, cui sono seguite le manifestazioni ugualmente ben riuscite il 10 marzo a Revine, la successiva domenica 17 marzo a Cozzuolo e infine il 19 marzo a Valmareno.

Il nostro cronista non ha potuto intervenire, e i vari capigruppo non sono forse informati che — compatibilmente con la disponibilità di spazio, in quanto il giornale è sorto per assolvere alle precise funzioni di rendere note le iniziative connesse con la realizzazione del Bosco delle Penne Mozze — saremo ben lieti di fornire qualche accenno sullo svolgimento dei raduni alpini nell'ambito della Sezione di Vittorio Veneto. Ciò anche per sincera riconoscenza verso i Gruppi della Sezione per la collaborazione fraterna e costruttiva che essi danno — o vorranno dare — per l'attuazione del Bosco anche con la partecipazione compatta all'annuale raduno che, per il 1974, è fissata per l'11 agosto.

Delle manifestazioni svolte abbiamo potuto conoscere solo il discorso tenuto dal Presidente della Sezione, e che riproduciamo segnalando infine le altre manifestazioni che seguiranno in estate e in autunno per le quali saremo grati riceveremo pur brevi notizi sul loro svolgimento.

DISCORSO TENUTO A COZZUOLO DAL DOTT. G. SALVADORETTI

Dopo il rito religioso e l'omaggio ai Caduti, nel corso del raduno svoltosi il 17 marzo a Cozzuolo il Presidente della Sezione di Vittorio Veneto Dott. Giulio Salvadoretti ha rivolto partecipanti il seguente applaudito discorso:

Cari Alpini di Cozzuolo! Assieme al saluto della Sezione, cordiale ed affettuoso così conviene da madre a giovane figlio, una « parola » frettolosa, senza l'eco della quale tradizionale fisionomia dei nostri incontri risulterebbe scolorita. Ormai sapete che non piace né a me né a voi, di essere chiamati alpini in congedo o ex alpini perché se fossimo in congedo non saremmo perché alpino è un modo vita, di pensare, di sentire, fatto di una componente costituzionale, congenita, spesso ereditaria, che la « naja » ha sovraperfezionato stabilmente, modo al quale non ci si sente rinunciare mai, per cui è sempre vera ed attuale l'asserzione: alpini si nasce, si diventi rimane, per tutta la vita ed oltre.

Per questo in Italia ci sono oltre duecentomila uomini, di dai ventuno ai cento anni, poco più poco meno, dall'esperienza più varia militare, civile,

sociali, i quali liberamente e senza prospettive di privilegi, di guadagno, di vantaggi di sorta, solo perché hanno imparato a vivere uniti ed affratellati, con le stellette ed in armi, tutti per uno, uno per tutti, vogliono continuare a camminare assieme, in nome della penna nera, fino a quando quella loro penna, la loro bandiera, sarà ammainata prima di entrare nel paradiso di Cantore e dei galantuomini. I duecentomila d'Italia come i duemila del Vittorioso ed il centinaio di Cozzuolo, non sono in congedo, in quiescenza, a riposo, ma per essere fedeli a quella loro bandiera, debbono fare sempre qualche cosa. Se non hanno le loro montagne, teatro della guerra 15-18 da ripulire, boschi, sacelli, monumenti, piccoli o grandi, da dedicare ai fratelli caduti, rifugi e colonie da creare o tenere in piedi o sacrari o musei per conservare i cimeli, sangue da donare, aiuto da portare a chi chiede loro una mano, se non hanno uno od alcune di queste cose da fare, ebbene, come oggi qui a Cozzuolo, suonano l'adunata di Gruppo. Mettono fuori manifesti che forse nessuno legge, ma si fregiano dello strisciolino tricolore, mandano inviti, magari ortograficamente insicuri ma dettati dal cuore, organiz-

zano posti di ristoro perché sanno che la gola attira più che il sentimento, ma il tutto fanno per richiamare nella gestione di semplici riti, sentimenti che l'incredibile loro pudore tiene gelosamente nascosti sotto l'involucro roccioso di una animaccia sensibile e gentile.

Quelle che compiono possono non essere grandi cose, ma sono, soprattutto, ed indubbiamente, nella sostanza, nella forma e nello spirito, cose fuori moda, anzi in netta contraddizione col presente, con il tempo del materialismo, edonismo, permissivismo e di tutti gli altri « ismi » imperanti; tutto ciò che dovrebbe portare ad un futuro migliore ed, invece, pare porti alla alienazione, all'angoscia esistenziale, merce che non è di casa tra gli alpini, dotati, come sono, di quella calma, serena, immutata capacità di sorridere o di ridere che è una loro grandissima virtù.

Non siete dunque, per niente moderni. Ma questo non è un rimprovero, anzi, io vi dico: continuate a non esserlo, continuate ad essere in contraddizione con i tempi e chissà che un briciolo della vostra saggezza non vada a disturbare il cervello ed il cuore dell'umanità attuale.

LE MANIFESTAZIONI DA EFFETTUARE

4 agosto a Praderadego, a cura del Gruppo di Valmareno;

11 agosto al BOSCO DELLE PENNE MOZZE a Cison di Valmarino;

18-25 agosto a Nove a cura del Gruppo Val Lapisina;

1 settembre a Serravalle (Colle di Santa Augusta) a cura del Gruppo-città;

13 ottobre a Follina a cura del locale Gruppo;

4 novembre a Cordignano a cura del locale Gruppo.

Le spese per la Difesa

Una valutazione serena è concorde nel convincimento che le Forze Armate italiane sono validamente partecipi di un sistema difensivo multinazionale che negli ultimi venticinque anni ha assicurato stabilità politica nella regione europea contribuendo al mantenimento dell'equilibrio mondiale nei rapporti di forza.

Alla maggior parte dei cittadini sfugge che tale presenza sia importante; ma è comprovato che al superamento di momenti — anche recenti — di estrema tensione per la pace mondiale, ha pure contribuito l'efficienza del nostro Esercito, della nostra Marina, della nostra Aviazione.

Quanto costa questa nostra partecipazione ad assicurare la sicurezza? Per il 1974 la spesa è prevista di 2.373,4 miliardi, contro 2.294,5 miliardi dello scorso anno, e quindi con un aumento del 3,44%; la prevista maggiore spesa di quasi 79 miliardi è destinata per circa 50 miliardi alle maggiori spese per il personale, e per 22,2 miliardi per la produzione del velivolo da trasporto G 222, per la realizzazione di una nave idrografica, e per servizi di assistenza al volo per l'Aviazione civile; gli altri fondi — poco meno di 7 miliardi — sono destinati al settore dell'esercizio.

Il bilancio della Difesa è tra quelli che hanno avuto il più contenuto aumento (3,44%); infatti, per le Finanze è previsto un aumento del 73,29%, per il ministero del Lavoro il 47,25%, per i Trasporti il 38,38 per cento, per le Partecipazioni Statali il 35,49%, per la Pubblica Istruzione il 27,64%, per il ministero dei Trasporti il 13,56 per cento.

Confrontate con quelle generali dello Stato, le spese per la Difesa sono andate gradualmente diminuendo; erano pari al 15,14% nel 1965, sono passate all'11,74% nel 1973, si ridurranno ulteriormente al 9,17% nel 1974 sebbene sia accresciuta l'esigenza dell'impiego della Arma dei Carabinieri che — nel 1974 — assorbirà più di 380 miliardi.

Ragguagliata all'incidenza pro-capite, la spesa che ogni contribuente italiano viene a sostenere per le Forze Armate ammonta a L. 42.000. Importo che non deve far troppo impallidire se si tiene presente che la spesa, per ogni contribuente, è pari a L. 92.270 in Francia, L. 89.850 in Gran Bretagna, L. 97.110 nella Germania Federale, L. 92.800 in Norvegia, Lire 81.600 in Olanda, L. 63.000 in Danimarca, addirittura Lire 126.300 nella neutrale Svezia, e L. 75.600 nella notoriamente pacifica Svizzera.

E' da ricordare che, oltre ai compiti precipuamente istituzionali, le Forze Armate svolgono indubbe funzioni di progresso sociale tra cui lo svolgimento dei corsi CRACIS per il completamento della preparazione scolastica dei cittadini alle armi e il recupero degli anni di studio eventualmente perduti, le Scuole reggimentali per analfabeti, la istruzione professionale impartita agli allievi specializzati militari che in tal modo acquisiscono titoli professionali riconosciuti validi nel mondo del lavoro per la assunzione nelle aziende civili, la pratica sportiva che concorre al mantenimento di un elevato indice di efficienza fisica

della popolazione nazionale.

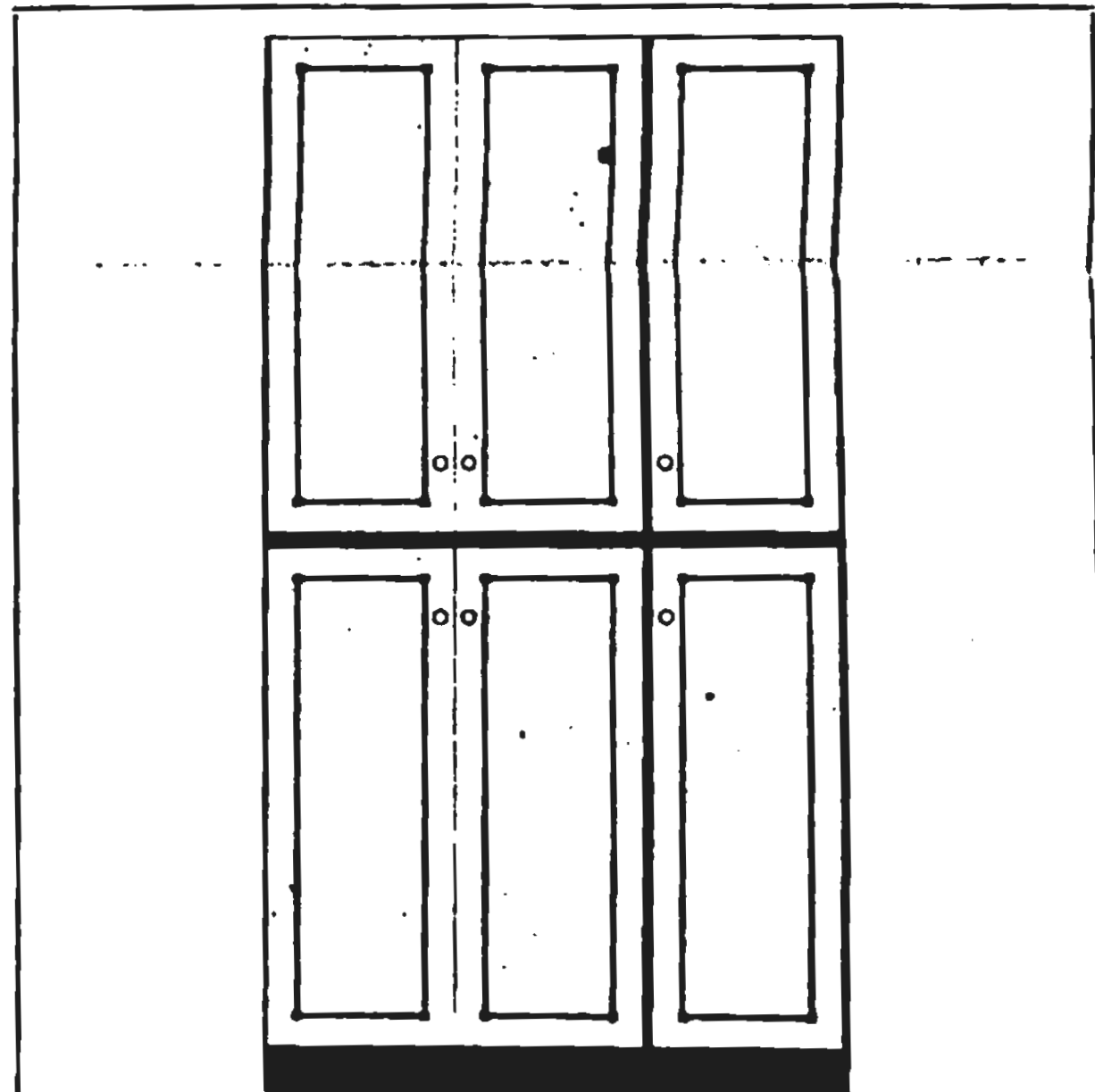
Va infine ricordato che il servizio militare offre l'occasione — attraverso le operazioni di reclutamento e di selezione atitudinale, la schermografia, i tests psico-fisiologici e gli accertamenti diagnostico-ospedalieri — di effettuare una imponente verifica sanitaria che tra l'altro consente la ricerca e la individuazione di numerose affezioni morbose, latenti, occulte o ignorate (tbc., diabete, forme renali, cardiopatie, ecc.) che possono in tal modo far fruire dei benefici della diagnosi precoce e permettere l'integrale recupero sociale e produttivo di molti giovani.

Il Gruppo di Cison festeggia il 25° di costituzione

Il Gruppo di Cison di Valmarino — al quale è demandata la cura del Bosco delle Penne Mozze, compito assai impegnativo che viene svolto con esemplare dedizione e sacrificio — festeggerà quest'anno, in concomitanza con il 3° raduno al Bosco — la ricorrenza del 25° anniversario della propria costituzione nell'ambito della Sezione di Vittorio Veneto.

Ci riserviamo di fornire adeguate notizie in seguito — pubblicando tra l'altro il completo elenco degli iscritti nel primo anno di attività — e ricordiamo

anzitutto (con preghiera di segnalazione di eventuali altri nomi che non ci fossero noti) la composizione del primo Consiglio direttivo del Gruppo, che ci risulta essere stato formato da: Buffon Lorenzo, Buffon Pietro, Cesca Ottone, Magagnin Giovanni, Possamai Giuseppe (deceduti), e Casagrande Costantino, Cesca Vincenzo, Da Soler Girolamo, De Luca Italo, De Polo Luigi, Fiorin Francesco, Franceschet Giovanni, Frozza Leonildo, Possamai Angelo, Salton Battista, Sasso Ettore, Zorzetto Luciano, Zucchet Mario.



Industria Mobili

BATTISTELLA cav. uff. ALFREDO

PIEVE DI SOLIGO — TELEFONO (0438) 82 0 65 / 82 6 65

Produzione di armadi - armadi guardaroba - mobili sfusi per camere da letto da scapolo e matrimoniali e soggiorni componibili

« PENNE MOZZE »

MAGGIO 1974

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze
Redazione: Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)
Direttore responsabile MARIO ALTARUI
Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 — La Tipografica - Treviso

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - 1° sem.